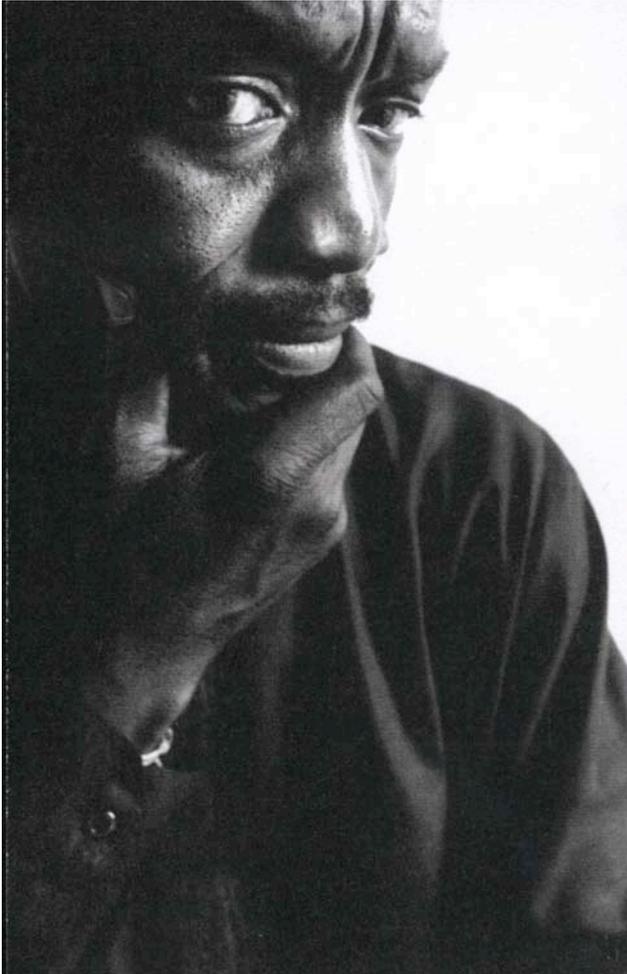


## Profilo artistico di Gabin Dabiré



Gabin Dabiré viene dall'Alto Volta, oggi Burkina Faso, paese poverissimo e al tempo stesso culla di cultura dell'Africa Occidentale, dove è nato nel 1955 da una famiglia di etnia Dagari, a Bobo-Dioulasso.

La passione per la musica lo rapisce giovanissimo: si fabbrica a mano una chitarra a due corde e si esibisce come batterista con orchestre professionali. Con il suo gruppo **THE BLACK BOYS** tiene concerti già nei primi anni '70, contribuendo anche alla scoperta ed alla diffusione nel suo paese della musica jazz, rock e pop, e di Jimy Hendrix in particolare. Ventenne, vincitore di una borsa di studio, giunge in Danimarca, dove entra in contatto con la musica sperimentale europea e con la musica orientale, classica e contemporanea.

Il primo concerto in Italia è nel 1976, a Milano, dove a chiudere lo storico festival del Parco Lambro si esibisce con la formazione **PIANO AFRICA, percussioni e voci**, riscuotendo un immediato successo. Segue un triennio in India, tra il '77 ed il '79, con grandi maestri di sitar, di sarod e di tablas, con i quali ha modo di raffinare l'istintiva e connaturata musicalità, approfondendo lo studio delle percussioni asiatiche, dei cordofoni, del canto e della composizione, ma anche delle religioni tradizionali.

Stabilitosi nel frattempo a Milano, coniuga il suo amore per la musica con l'impegno per la diffusione

della cultura, dando vita ad alcune importanti manifestazioni che ancora oggi, a Milano come a Bari, parlano d'Africa: nel 1983 fonda a Milano, grazie all'aiuto dell'artista Elena Albini Trissino dal Vello d'Oro, il "Centro Promozione Diffusione Cultura", patrocinato dal Consiglio Internazionale del Cinema e della TV dell'UNESCO; si impegna nell'organizzazione di seminari, corsi, stage, concerti e spettacoli che tra musica, danza, teatro, arte e cinema, promuovano momenti di incontro tra gli ambienti della cultura europea ed africana; crea il primo festival di cinema africano a Milano, e contribuisce attivamente alla nascita di importanti rassegne, come, tra le tante, il Balafon Afro-Film festival a Bari o la Rassegna di Musica Sacra dal mondo, a Firenze.

Negli anni 80 partecipa alla fondazione, assieme a Walter Maioli, Riccardo Sinigallia e Adriano Abbado, del gruppo-movimento **FUTURO ANTICO: suoni ed immagini dai primitivi all'elettronica** con cui pubblica ***Futuro Antico I e II***, alcune collezioni di musiche tradizionali e promuove sperimentazioni varie tra video-art e performance teatrali, convergenti poi nel progetto più vasto di **Correnti Magnetiche**, grazie a Mario Canali. Centrale, negli anni milanesi, rimane la collaborazione e l'amicizia con artisti quali Mino Di Martino, Paolo Cagliari, Luca Mattioli, Giulio Capiozzo, Lino CapraV., Demetrio Stratos...

Contemporaneamente, si esibisce con il gruppo **YELBUNA** ("Sorgenti"), il quartetto "voltaico" da lui creato, con il quale catalizza grande attenzione da parte della stampa ed un notevole successo di pubblico: ne fanno voce il concerto al Pala Lido di Milano, con Franco Battiato, Francesco Guccini e Giorgio Gaber, e la partecipazione ai festival di Villa Ada a Roma, del teatro di S.Arcangelo in Romagna, al Castello dell'Ovo a Napoli, alle "Isole del Suono" a Bologna e tanti altri.

Dal 1987 vive in Toscana, dove la sua musica, tra genio creativo e raffinatezza poetica, ha continuato a svilupparsi sia in più personali lavori di ricerca inerenti le tradizioni africane (meravigliosamente miscelate

alle sue esperienze e reminiscenze di vita e di viaggio) sia in preziose collaborazioni con musicisti di vari stili e tradizioni. Nella culla del rinascimento vedono infatti la luce alcuni dei suoi più noti dischi: ***Kontôme*** ("*Spirits*") nel 1990, raccolta di poesie musicate e cantate secondo la tradizione dagari e dell'Alto Volta, con Mario Arcari, Paul Dabiré, Maurizio Dehò, Tommaso Leddi, e **Afriki Djamana, Music from Burkina Faso** (1994), con il fratello Paul alle percussioni ed un nutrito parterre di musicisti africani del gruppo teatrale "Koteba", del grande coreografo guineano Souleymane Koly.

Dal Castello di Vertine, ventennale residenza nel cuore senese del Chianti classico, organizza manifestazioni e spettacoli, scrive articoli e saggi, tiene lezioni e seminari sulla cultura africana ed avvia una serie di collaborazioni che si riveleranno sostanziali nello sviluppo del suo percorso musicale e culturale, oltre che discografico: nel '92 con il Coro Gregoriano di "Santa Cecilia" di Loro Ciufenna diretto dalla M.a S.Hamby, con B.Penazzi, portando lo spettacolo in chiese, abbazie, teatri, piazze; oppure registrando con Cecilia Chailly (cd *Ama*, 2001), Paolo Corsi, Daniele Malvisi, Mirko Ambrogini e tanti altri. Memorabili negli anni sono rimaste le serate con Giulio Capiozzo o Tullio De Piscopo, o le tournè con Andrea Parodi o Edoardo De Crescenzo, con Guido Sodo (cd *Malmediterraneo* 2003) o Peppe Barra (cd *Guerra* 2003), con Bruno Genero (cd *Daby-Ba* 1996) o Ivano Fortuna (cd *Uézete* 2004)..., o più recentemente con l'ensemble dei Tarantula Rubra, di Anna Nacci: a sua cura, e a seguito di un laboratorio nel carcere di Rebibbia, esce nel 2007 un libro con cd e dvd intitolato *Jesce Fore*.

Passando dalla musica al teatro, già nel 2000, per il Giubileo, partecipa alla creazione dello spettacolo de *Le figlie di Ismaele nel vento e nella tempesta*, dramma musicale che la scrittrice magrebina Assia Djebar, membro dell'Accademie Française, ha appositamente composto per il Teatro di Roma, diretto da Mario Martone e messo in scena, grazie a Maria Nadotti, con la regia di Gigi dall'Aglio e le musiche di V.Predal e R.Gelis.

Accanto alla contaminazione dei generi sperimentata nelle varie collaborazioni, sviluppa un percorso più personale e più marcatamente afro: ne nasce un contenitore di diversi gruppi, denominato **AfricaX**, del quale Paolo Panigada curerà la regia e la giornalista Daniela Rustici la comunicazione, ed il cd ***AfricaX-Zokue Kpote*** (2000). ***Tieru*** ("Riflessioni"), esce nel 2002: "un disco che rispecchia l'affascinante personalità creativa di Gabin, nella sua eleganza, delicatezza e discrezione, così come nella sua fermezza, forza e ricchezza. In questo lavoro sono stati felicemente coinvolti artisti ed amici che hanno conferito al disco un tocco di eccezionale professionalità e coinvolgimento emotivo: le chitarre di Lokua Kanza e Dominic Miller, Pino Palladino, eccezionali percussionisti come Manu Katchè, Jack Tama e il fratello Paul Dabiré". Con le BALENTES ed uno storico sextet (Daniele Malvisi, Paolo Casu, Giovanni Conversano, Paul Dabiré Gianmarco Scaglia,) incide ***InverseLive*** nel 2005.

La discografia e la presenza sui palchi italiani ed europei nell'ultimo decennio si connotano ancor più marcatamente nella dimensione dell'incontro e della collaborazione, del proficuo scambio tra culture e tradizioni diverse, mai puramente sommatorio ma sempre reciprocamente incrementale: in queste svariate cornici, dall'etno al jazz, dal pop al rock, dalla musica tradizionale a quella sperimentale, accade che la chitarra, la zanza, i cimbali, ma soprattutto la voce, particolare, dolce e suadente, di Gabin Dabiré ci riportino ogni volta nelle profondità di un archetipo atavico e transculturale, risvegliando l'idea di un'*Africa nera* variamente connotata nell'immaginario di ognuno.

Si esibisce così in prestigiosi concerti a solo, con chitarra e strumenti etnici, o come ospite speciale in formazioni dalle atmosfere diverse, da cui nasce la più recente discografia: con ANTONIO BRESKEY (*The New Orleans Jig* 2003, *The World Paino Journey* 2005, *The mushroom suite* e *Nomadic Aura* 2008, *When jazz was an Irish baby* 2009), con JACKIE PERKINS (*The Still Awakening* 2009), con MICHELE GIULIANI ed i Reunion Platz, per i quali la ZeitGeist Music ha recentemente prodotto i cd *Essence* (2006) e *Roots* (2009).

Da questo nutrito repertorio di composizioni melodiche e strumentali, sempre originali e inconfondibili, attinge ***AnniVersery'55***, la compilation di Gabin Dabiré in uscita a marzo 2010: una prima raccolta di "versi" negli anni che - tra suoi classici e più recenti composizioni - propone un composito ritratto musicale in cui magistralmente si armonizzano "identità e stili".

Aurelia Gennaccari

FelicitàInAzione, Febbraio 2010